

Prefazione

Caritas Christi urget nos!

Con grande gioia e riconoscenza presento questa nuova pubblicazione *L'avventura delle Figlie del Cottolengo in Africa*, scritta con passione e competenza dalla nostra carissima suor Giuliana Galli. Sono pagine che si leggono piacevolmente, avvenimenti che muovono direttamente il cuore, eventi di vita che ti portano a camminare con le suore su quelle strade verso luoghi belli e affascinanti, a vivere con loro incontri meravigliosi con gente straordinaria ed accogliente. La terra ed il popolo africano subito ti entrano nel cuore!

Si tratta di due momenti della storia della Congregazione delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, non solo da conoscere ed ammirare ma soprattutto da valorizzare. La vita delle nostre sorelle in terra africana è esperienza viva, incisiva nei diversi contesti culturali e storici; è invito per noi oggi a continuare, con rinnovato entusiasmo, slancio e vigore, la testimonianza della carità e della Provvidenza, centro dell'azione missionaria del carisma cottolenghino.

Nuova e molto opportuna è la seconda parte della presente pubblicazione, perché viene a colmare una lacuna di conoscenza e dare continuità e completezza all'esperienza missionaria – iniziata dalle nostre Sorelle nel lontano 1903 – già narrata dall'autrice in *Le suore «Vincenzine» del Cottolengo in Africa 1903-1925*, pubblicato nel 2003, per celebrare i cento anni dell'inizio dell'avventura delle Suore del Cottolengo in Africa e ringraziare la Divina Provvidenza per tale dono.

Il primo gruppo delle suore, costituito da donne preparate, vere madri, se pur «inesperte di vita africana», testimoniò l'aspetto di

avanguardia dello slancio missionario. Da vere pioniere, nel primo ventennio del secolo scorso, si distinsero nell'evangelizzazione delle popolazioni del Kenya, testimoniando la fede in Dio Padre Provvidente e il «Caritas Christi urget nos» con i fatti e con la parola. Seppero *inculturare* il Vangelo per fare conoscere e incontrare Gesù Cristo ad una parte del popolo keniota, cercando di collaborare con i Padri e le Suore della Consolata.

Sulla scia della preziosa eredità lasciata dalle prime sorelle, per una delle quali è in corso la causa di canonizzazione, le nostre suore ritornarono in Africa nel 1972. In comunione con i sacerdoti e i fratelli cottolenghini, consapevoli della propria identità carismatica, esse cominciarono a testimoniarla nel suo aspetto missionario-profetico, con l'attenzione ai più poveri, ai piccoli, agli ammalati, ai portatori di handicap, alle persone più fragili, agli ultimi.

Il grande entusiasmo di queste sorelle per Dio e per i poveri fu una positiva testimonianza per le giovani ragazze della Chiesa africana che, attratte dall'Amore di Cristo, risposero alla vocazione di seguirlo nella conformazione a Lui e nel servizio ai più bisognosi. Al presente le nostre sorelle di nazionalità africana sono numerose e grazie a loro è stato possibile lo sviluppo e la diffusa incarnazione del nostro carisma dal Kenya alla Tanzania e all'Etiopia, come viene narrato in queste pagine stupende.

Nel contesto attuale dell'Africa Nord Est, la presenza fraterna, orante e di servizio delle nostre Suore, diventa *profezia di speranza, fonte di carità e di abbandono* fiducioso in Dio Padre Provvidente e fedele *incarnazione del carisma di san Giuseppe Benedetto Cottolengo* in questa Chiesa giovane e in questa terra affascinante.

13 novembre 2018

Anniversario della morte della

Serva di Dio suor Maria Carola Cecchin

Madre Elda Pezzuto

Superiora generale

Introduzione

L'attuale edizione della storia delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo in Africa vuole offrire il patrimonio di esperienze vissuto dalle protagoniste nell'arco di un secolo e oltre.

Il presente, orbatò dalla storia, è fragile e nega la necessaria preparazione al futuro. È stato detto che «siamo nani sulle spalle di giganti». È bene dare un volto e un nome ai giganti sulle cui spalle poggiamo.

La storia delle Figlie di San Giuseppe Benedetto Cottolengo in Africa è segnata da due pietre miliari: la prima si interrompe nel primo quarto del secolo scorso. Di quell'esperienza rimase scarsa traccia, da essa non emergeva l'identità propria delle suore: veniva assorbita e si confondeva con l'attività dei Missionari della Consolata.

La seconda pietra miliare, posata circa cinquant'anni più tardi, segna un nuovo cammino. Il Concilio Vaticano II, e il riconoscimento da parte della Chiesa delle suore Vincenzine, alle quali viene conferita l'identità propria di Cottolenghine, sono gli elementi portanti per la riscrittura della storia delle missioni cottolenghine in Africa.

La ripresa dell'attività missionaria nel 1972 apre un nuovo sipario. L'identità più precisa della Congregazione delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo pone relazioni di collaborazioni chiare e vivaci. I Missionari della Consolata, nel rispetto delle reciproche identità, promuovono, accolgono e accompagnano le giovani suore che giungono per realizzare il progetto specifico voluto dal Concilio «secondo una propria fisionomia e una propria funzione».

Le cinque sorelle, che ripresero il filo interrotto della carità cottolenghina, tracciarono una strada su una nuova mappa identitaria; esse seminarono entusiasmo e carità a piene mani, erano continuatrici di una storia di assistenza, di promozione umana fatta nel nome del Signore che doveva rivivere ed essere partecipata.

La diffusione della Congregazione si realizza lentamente a diversi livelli, l'apertura al territorio avvicina le persone, le giovani si identificano con quanto osservano e si aggregano. Il cammino di partecipazione piena è lungo e necessita accompagnamento verso lo stile di vita, il servizio, la preghiera, la storia della Congregazione, la sua particolare spiritualità e, a decisione fatta di entrare a far parte della famiglia religiosa, la formazione ufficiale scandita dai tempi voluti dalla Chiesa. E ancora: la relazione con la famiglia di origine in Italia, per arrivare a comprendere quale sia il ceppo dal quale la realtà cottolenghina africana ha avuto inizio. L'elemento fondamentale che tutto impregna e tutto spiega è il Vangelo vissuto in parole ed opere.

La grande sfida, oggi più che mai, è vivere e annunciare la Buona Notizia al cuore dell'Africa e portarla a piene mani a chi è povero, a chi fa fatica. Il metodo è semplice: è la risposta positiva data a chi ha fame, a chi ha sete, a chi è nudo, malato, straniero o carcerato.

Il ricordo del ponte lanciato tra Italia e Kenya e continuamente percorso in nome della carità di Cristo accompagna la vita di coloro che, oggi, ne seguono le orme.